SOMMARIO

Buoni esempî

I buoni esempî nella battaglia del grano, quasi direi gli atti di valore, spuntano da ogni lato e ogni giorno. Ne abbiamo già segnalati parecchi; e andremo man mano segnalandone. Offerte di terreni, offerte di denaro, concorsi a premî in aggiunta al grande Concorso nazionale.... e via via. È una bellezza questo risvegliarsi, muoversi, dare, fare!

Mi piace oggi di offrire ai lettori l'esempio di un proprietario veronese che, fino dall'agosto, dirigeva ai suoi 250 affittuarî la lettera che segue. È il Conte Pier Alvise di Serego Alighieri che, in provincia di Padova, ha vastissime terre divise in lotti di 5 a 25 ettari. Così dunque Egli scriveva ai suoi conduttori:

Caro Affittuale,

Come sapete, una delle prime cause del disagio economico del nostro paese sta nella necessità in cui ci troviamo di dover comperare all'estero il frumento che noi non produciamo in sufficiente quantità per i bisogni nostri.

Questa mancanza dipende in gran parte dal poco grano che produce sopratutto l'Italia meridionale: ciò succede in quei paesi, per lo più, perchè le condi-

zioni agricole di quelle popolazioni sono molto arretrate: mancano le case, le stalle, le macchine etc.; i lavoratori che abitano generalmente riuniti in centri lontani dalle terre che coltivano, devono fare ogni giorno molti chilometri di cammino per andarle a lavorare: un problema, come capirete, che ha bisogno di molto tempo per esser migliorato. Intanto è interesse nostro e generale del paese che noi che viviamo in altre condizioni facciamo il massimo sforzo per produrre più frumento di quanto non si sia prodotto finora e per questo vi consiglio di adottare questi principî, almeno per prova:

1. - *Massimo sforzo nelle arature del terreno per arare più profondo.*

2. - *Cambiare la semenza che, con tutta probabilità, vi sarà, almeno in parte, fornita a condizioni vantaggiose.*

3. - *Aumentare la quantità di concime chimico e spargere alla semina almeno q.li 2 $\frac{1}{2}$ di perfosfato e q.li 1 per campo di calciocianamide (cioè q.li 5 e q.li 2 per ettaro).*

4. - *Seminare possibilmente colla macchina e invece che a file di uguale distanza, lasciando ogni due file uno spazio vuoto di 35-40 centimetri: questo vi permetterà a primavera di coltivare il vostro frumento e ne vedrete grande vantaggio sia in paglia che in granella.*

5. - *Ricordatevi che nel frumento, su una superficie che deve essere almeno la terza parte dei campi che coltivate, dovrete seminare erba spagna o trifoglio.*

Questi consigli ho ritenuto di darvi per la esperienza fatta da anni nei campi che faccio lavorare sotto la mia direzione e se li seguirete scrupolosamente, oltre al vantaggio vostro immediato, concorrerete anche voi a migliorare le condizioni economiche di tutto il paese e quindi indirettamente anche quelle delle vostre famiglie.

Inoltre probabilmente il Governo darà qualche premio a chi meglio coltiverà il grano, io stesso mi riservo di darvi un incoraggiamento se mi darete la prova di aver seguito i miei consigli.

Se aveste qualche dubbio; manifestatelo; e in ogni modo sarà una bellissima cosa se potrete consigliarvi anche su ciò col rappresentante della Cattedra o del Comizio agrario.

Augurando ogni bene a voi e alle vostre famiglie vi saluto affettuosamente.

P. di Serego Alighieri.

Noti il lettore che siamo in paesi dove la parola del padrone (passato il periodo bolscevico rosso e bianco) viene ancora ascoltata. Il Conte di Serego ha poi compìta la bella iniziativa istituendo magazzini di concimi chimici per *anticipare* questi agli affittuarî.

Così si fa, quando si può; ma anche quando si vuole. Quanti avrebbero potuto fare ciò che ha fatto così bene l'egregio Proprietario veronese!.....

*

Tra i buoni, anzi ottimi esempî, si deve annoverare anche tutto il piano di battaglia granaria tracciato e in corso d'azione nella provincia di Arezzo. Quella Commissione provinciale, che ha per presidente il Conte A. di Frassineto, un agricoltore autentico, e per relatore il valentissimo prof. G. Esmenard, ha organizzato piccole Commissioni comunali, ha mobilitato tutti i tecnici agricoli disponibili, e ha diretto, ai tecnici stessi e alle Commissioni predette, certe *Brevi istruzioni pratiche per la battaglia del grano*, che sono un vero modello del genere.

Poi si è rivolta a tutti i Parroci della provincia con una opportunissima circolare, incitandoli a dare il loro valido appoggio e accompagnando, anche a loro, pratiche istruzioni sulla razionale coltura del grano.

Né qui si è fermata la Commissione granaria aretina. Ha fatto in modo da arrivare ad ogni proprietario, agente rurale e contadino; e, molto colle buone e un po' anche colle brusche, ha ottenuto che un altro gran passo nel miglioramento della tecnica granaria quasi dovunque si faccia. E si noti che Arezzo, appunto per opera di quella Cattedra ambulante solertissima, aveva già raggiunto un bel progresso.

*

Un vibrante manifesto, firmato da tutta la Commissione, ha poi parlato alto e chiaro a tutti gli *agricoltori* e *cittadini* di quella provincia. Il manifesto si chiude magnificamente così:

«*Chi, nei limiti delle proprie possibilità, non cura quanto è* «*necessario e doveroso la razionale coltivazione del grano, di-* «*venta un milite inutile alla grande causa, dannoso a sé stesso,* «*alla Patria ed alla collettività.*

«*Agricoltori all'opera. Nessuno manchi all'appello!*

«Il Governo, la Commissione Provinciale, la Cattedra di A- «gricoltura, le Commissioni Comunali all'uopo create, vi assi- «steranno e vi inviteranno nello sforzo sublime che avete intra- «preso per dare agli Italiani tutto il proprio pane ed additeran- «no alla riconoscenza del Paese quelli fra voi che meglio a- «vranno cooperato al conseguimento del grandioso fine.

«Non così per gli ignavi, o pei sordi ad ogni consiglio e ad «ogni azione, che dovranno invece *arrossire* di fronte alla *mae-* «*stosità del dovere compiuto dai veri agricoltori.*

« Proprietari terrieri, dal più grande al più piccolo, agenti e « coloni, tutti in piedi per le fortune dell'Italia nostra! »

*

Anche il mio scritto d'oggi non potrebbe chiudersi meglio di così. Vi sono altre provincie che abbiano così bene organizzata la battaglia? Lo spero molto. Voglio però, per mia parte, intanto riconoscere che è difficile fare di più e di meglio di quanto ha fatto Arezzo.

TITO POGGI.

Ai tecnici agricoli

(Discorso del Comm. Ferraguti a Roma il 13 ottobre 1925)

Mi è grato ricordare di aver parlato a Voi, tecnici agricoli fascisti, che non posso ancora osare di chiamare colleghi, sebbene io militi nei vostri ranghi, quando il Comitato permanente del grano aveva appena iniziato i suoi lavori e la nazione attendeva, con ansia fiduciosa, di conoscere quali proposte e quali decisioni sarebbero sortite dal lavoro compiuto sotto la guida illuminata e fervida dello stesso Capo del Governo, Duce del Fascismo.

Ora, dopo soli tre mesi, ho l'onore di parlare nuovamente a Voi e la gioia di constatare che potrei non soltanto fare un bilancio preventivo, ma di arrischiarne un consuntivo dei risultati ottenuti, direi, nel primo trimestre d'esercizio, ossia da che le proposte del Comitato permanente del grano, tradotte in norme legislative, sono state concretate in azione pratica. Non vorrei, come segretario del comitato, essere legittimamente sospettato di eccessivo ottimismo; ma il fatto che S. E. il Presidente, parlando ieri agli agricoltori da Lui convocati e convenuti da tutta Italia in Roma, si è dichiarato contento del lavoro compiuto, il fatto che i grossi calibri della stampa d'opposizione hanno cessato il fuoco dopo aver sprecato molti proiettili cartacei, il fatto infine che gli agricoltori lavorano con rinnovato fervore e con la coscienza non soltanto di collaborare ad un'opera di risurrezione economica del Paese, ma di essere anche finalmente riconosciuti come i principali artefici della resurrezione economica, costituiscono, assieme, la miglior prova che la battaglia del grano è stata bene impostata dal Duce dell'Italia nuova di Vittorio veneto.

Il problema granario, che non era mai stato affrontato in pieno e isolatamente, — secondo un metodo strategico che rivela in Mussolini dichiaratosi spiritualmente Ministro dell'agricoltura, anche un perfetto Ministro della guerra e della marina, — è stato ridotto ai suoi veri minimi termini: la conquista della indipendenza granaria è possibile; quindi si deve ottenerla come si sono ottenute, a prezzo di ben più aspre lotte e di più gravi sacrifici, ormai tutte le altre indipendenze. Questa che si inizia è la lotta contro l'empirismo, l'apatia, il misoneismo; è la lotta contro le avversità climatiche e, in genere, le deficienze dell'ambiente: insomma è un problema di volontà e subordinatamente di tecnica.

Dico subordinatamente di tecnica, perchè la tecnica aveva da tempo dimostrato, a coloro almeno che non negano l'esistenza, esser possibile la soluzione del problema granario, ma era mancata finora, se si tolgono rare eccezioni, la fede in questa possibilità, che a taluni appariva soltanto teorica ed a molti assai ipotetica, come era mancata la volontà ferma d'ingaggiare e di sostenere fino in fondo la lotta necessariamente lunga, dura, faticosissima.

I passati governi avevano sempre ritenuto che il problema granario non poteva essere risolto di per sè, in quanto collegato ad altri complessi e poderosi problemi economici, demografici, sociali, non certo facilmente nè separatamente solubili. E così il problema che era riagitato lievemente di quando in quando, per motivi esclusivamente politici o, meglio, elettoralistici, subiva la sorte comune a tutti i grandi problemi, che gli uomini di allora, messi in disparte per non più ritornare alla ribalta, non osavano mai affrontare, mentre i tecnici del tempo, i quali ritenevano di avere il monopolio della scienza infusa, passata, presente e futura, assicuravano che li stavano studiando senza riuscire però a nascondere che, talvolta studiando, vi si addormentavano.

Ma Benito Mussolini, che con Camillo Cavour è il solo Capo del Governo italiano il quale abbia sentita la necessità di affrontare decisamente, con l'animo che vince ogni battaglia, il problema fondamentale dell'agricoltura, in virtù di due grandi sue qualità (che solo eccezionalmente si vedono riunite pur negli uomini superiori, perchè fra loro antitetiche) la rapidità con la quale afferra i problemi e la profondità con cui sa poi penetrarli, Benito Mussolini, subito comprese che, almeno inizialmente, i suoi sforzi dovranno tutti convergere sul problema granario, pur tenendo presente la necessità di allargare in seguito il fronte e di fare della battaglia del grano la

battaglia dell'intera agricoltura, di quell'agricoltura che egli ripetutamente e solennemente aveva già dichiarato di considerare la base granitica dell'economia nazionale.

Nel premiare, ieri, in una cerimonia così solenne e commovente che rimarrà storica nel gran libro d'oro dell'agricoltura italiana, i vincitori del primo Concorso nazionale per la Vittoria del grano, Egli rivolto a Voi, tecnici dell'agricoltura, ha detto di ritenere che la vittoria si otterrà sol che ovunque la tecnica trionfi sull'empirismo. E infatti sia dalla Relazione della Commissione giudicatrice del Concorso, sia dalle risposte inviate da Voi a Lui, in seguito ad un'inchiesta della Commissione tecnica dell'agricoltura, risulta che se le condizioni ambientali hanno una grande e quasi decisiva importanza nel determinare l'entità della produzione granaria, sopratutto nell'Italia meridionale e insulare, la tecnica ha un'influenza non inferiore, che proprio nelle annate sfavorevoli e negli ambienti più difficili può farsi meglio sentire.

E Mussolini apprestando il piano della battaglia, con una precisione di linee e con una organicità di vedute che solo da un tecnico ricco di studî e, più, di esperienza pratica ci si sarebbe potuto attendere, dimostrò di credere in questa verità assiomatica che deve diventare norma informativa e inderogabile della vostra azione di propaganda e di assistenza tecnica agli agricoltori:

« L'incremento della cerealicoltura non può essere ottenuto con la sola adozione di una razionale rotazione, o del solo uso dei concimi chimici, o del solo impiego di seme di razze elette o solo dei migliori lavori o di qualsiasi altra pratica razionale isolatamente applicata: il progresso cerealicolo potrà ottenersi ovunque, ma, in virtù della legge detta delle proporzioni definite, unitamente con l'armonico coordinamento di tutti questi elementi ».

Una simile verità, così semplice da enunciare e da comprendere, non soltanto sintetizza il piano strategico che assicurerà la vittoria della battaglia del grano, ma costituisce anche la garanzia che altre vittorie si conseguiranno nel contempo, così come quando il centro di un'armata dopo lunga alterna cruenta lotta conquista molteplici linee di trincee nemiche, le ali avanzano di conserva sui fianchi, talvolta senza più lottare, si impossessano di altre posizioni nemiche e da queste attaccando il nemico sul tergo lo mettono in rotta.

Così e così soltanto per la volontà e con la guida sicura del Duce di tutte le più nobili battaglie, con la collaborazione intelligente ed entusiastica di voi tutti che costituite i quadri dell'esercito, con

l'opera diuturna e tenace degli agricoltori italiani ridivenuti militi e infine col concorso di tutti gli italiani degni di questo nome, (nolenti o volenti coloro che di tal nome sono indegni) l'Italia di Vittorio Emanuele III avrà la sua terza vittoria, e andrà incontro ad un'epoca di grande splendore.

M. FERRAGUTI.

E' possibile aumentare con profitto la produzione del frumento nel Mezzogiorno?

Nel precedente scritto, ho sommariamente riferito sulle indagini fatte per stabilire a quali criteri uniformare un'opera intesa a dare incremento alla produzione del frumento, considerando quelle che sono le condizioni passate e presenti della granicoltura nel Mezzogiorno, con le sue condizioni climatiche e topografiche, le cui conseguenze possono essere mitigate da appropriata tecnica colturale e più specialmente dalla scelta della specie o varietà da coltivarsi.

Conviene anzitutto considerare, che il progresso agrario si ha normalmente per evoluzione e non per rivoluzione, e che l'evoluzione è necessariamente lenta, e che errore gravissimo sarebbe quello di imporre ad una agricoltura quasi primitiva, tutto di un tratto, quello che è il portato delle conoscenze attuali, adatte più specialmente per una agricoltura già progredita, e condizioni che non sono quelle di gran parte del Mezzogiorno, ma che necessariamente deve esservi un periodo di transizione e preparazione, più o meno lungo, in conseguenza di condizioni variabilissime, in relazione a coefficienti sociali, psicologici, storici e finanziari, per quanto riguarda l'azione antropica; di intenso lavoro sperimentale, per quanto concerne il preciso indirizzo da seguire, ed al caso imporre, per conseguire lo scopo.

E il lavoro sperimentale compiuto qui, mi ha portato in primo luogo a considerare l'opportunità di diversamente considerare piano e colle, nei riguardi della specie da coltivarsi, soffermandomi più specialmente allo studio del colle, terreni in pendio, e quelli aridi e meno fertili anche del piano, in quanto è in essi che la bassa produzione si manifesta con tutte le sue deplorevoli conseguenze.

Nel piano, quasi sempre meno arido, dove l'esaurimento del ter-

reno in principî nutritivi assimilabili, non sia stato portato sino ai suoi limiti estremi, o le concimazioni organiche e chimiche ne abbiano elevata la capacità produttiva, trovano posto anche specie e

Fig. 19. — Turgido concimato chimicamente e seminato a solchi.

varietà più sensibili a vicende climatiche, contrarie ad elevate produzioni, e specie dove sia possibile l'irrigazione, questa giova, purchè giudiziosamente usata, data anche solo per far superare al frumento quel periodo critico che tanto influisce sulla produzione.

Con tali criteri sono andato e vado ricercando tra i *Triticum turgidum*, le varietà migliori pel primo caso, tra i *T. durum* e *T. vulgare* pel secondo.

La varietà locale Romanella, se dà un prodotto indubbiamente ottimo per la panificazione, ha d'altra parte tali difetti da non prestarsi ad elevate produzioni, capaci di meglio rimunerare l'opera del
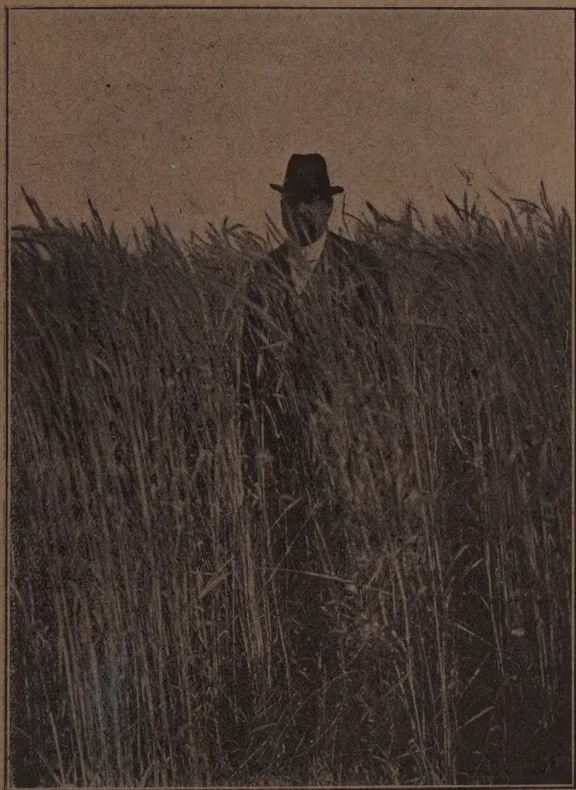
Fig. 20. — Romanella concimata chimicamente e seminata a solchi.

oltivatore. Normalmente, ed in modo spesso disastroso, va soggetta l colpo di sole (in termine locale stretta); nei migliori terreni del iano, nelle annate a primavera piovosa, quelle appunto più favoevoli ad elevate produzioni, o quando venga ben concimata, alletta ı modo tale da rendere prodotti irrisori, così che la sua produone è sempre bassa e mal sicura, e si rende impossibile con le

concimazioni forzarne la produzione, in quanto ne provocano l'allettamento.

Per tali ragioni non sono pochi coloro che per quanto attaccati alle tradizioni locali la vanno abbandonando, sostituendola con varietà di più sicura ed elevata produzione, e sulle quali sia proficuamente possibile agire con appropriate concimazioni.

Simile indagine sul valore delle varietà locali di frumento, dovrebbe essere fatta dovunque e rappresentare il punto di partenza del lavoro inteso a dare incremento alla produzione.

Scelta di varietà adatta, diversa tecnica colturale, specie per quanto riguarda il metodo di semina, concimazioni dirette od indirette, sono basi certe di maggiore produzione unitaria, di più proficuo lavoro da parte del coltivatore.

L'illustrazione di qualche esempio della corrente annata, credo varrà più di ogni altra considerazione ad incoraggiare i riottosi in questo momento, in cui più che mai solenne viene il monito della necessaria emancipazione, da un prodotto che forma la base della alimentazione umana, e con essa rispondere all'interrogativo da cui parte il presente scritto.

Per ogni campo dimostrativo o di prova fu eseguita una concimazione con perfosfato minerale quintali cinque e cianamide quintali due per ettaro, sparsi possibilmente prima della semina. Questa eseguita a solchi distanti circa 35 cent., tracciati sul terreno con l'aratro Virgiliano (chiodo), il vecchio tradizionale arnese locale, come lo si trova riprodotto in antichi monumenti, che ricorda tempi ed episodi storici tanto da noi lontani, ma che per tale lavoro si presta bene, il seme sparso a mano in fondo al solco e ricoperto con leggero lavoro di zappa, o più speditamente col mangano, altro arnese primitivo, col quale si raggiunge meno perfettamente del lavoro a mano, ma abbastanza bene, lo scopo di ricoprire il seme.

E sull'uso di tali arnesi primitivi, vale la pena di fare qualche considerazione. Dovendo generalizzare un metodo di semina, che eliminasse i difetti ed inconvenienti di quello in uso (per le considerazioni in proposito, rimando al mio lavoro sulla coltivazione e produzione del frumento nel Mezzogiorno) date le difficoltà di generalizzare l'uso di seminatrici, che d'altra parte richiedono per loro conto l'impiego di altre macchine (aratri ed erpici) non ancora di uso comune, dato il frazionamento della proprietà, lo stato di sistemazione dei terreni, l'alberatura spesso non regolare, la difficile viabilità campestre e non ultime le condizioni topografiche, che l'uso di seminatrici ren-

dono più difficile (sono queste le condizioni di gran parte del Mezzogiorno) senza troppo turbare l'ordinamento agrario con immediati aggravi, e lo spirito eminentemente conservatore del coltivatore, e d'altra parte dovendo mirare al raggiungimento dello

Fig. 21. — Romanella concimata chimicamente, ma seminata secondo la consuetudine locale.

scopo nel più breve tempo e con la minore spesa, con l'impiego di quanto già si trova presso ogni più modesto agricoltore e con minori contrarietà, si ottiene una semina razionale a righe, che permette in seguito una più facile e spedita zappatura e scerbatura e quella rincalzatura, i cui benefici effetti sono sempre e tanto palesi, e per la quale l'aratro chiodo viene anche utilmente impiegato.

*
* *

A S. Giovanni Incarico, in terreno argilloso-calcare, di proprietà del Dottor Alessio Santoro e Fr.lli, le produzioni ottenute furono le seguenti:

		per ettaro
Turgido concimato e seminato a solchi	q.li	26.10
Romanella concimata e seminata a solchi	»	20.15
Romanella non concimata . . .	»	10.40

Il turgido fu seminato una quindicina di giorni dopo la Romanella, e colpito dai primi freddi poco dopo la nascita, non potè avere quell'accestimento precoce, che tanto influisce sulla produzione, malgrado ciò il prodotto fu di circa 6 q.li per ettaro superiore alla Romanella.

Nella Romanella concimata e seminata a righe si è avuto qualche breve tratto allettato, allettamento che si è manifestato in forma grave in una piccola parte egualmente concimata, ma seminata secondo l'uso locale. Si è così resa evidente l'influenza del diverso sistema di semina nei riguardi dell'allettamento. La Romanella concimata ha raggiunta una produzione di circa due volte quella non concimata. (Le illustrazioni rendono anche con maggiore evidenza i fatti descritti).

A Pontecorvo, in terreno argilloso tenace a sottosuolo impermeabile, proprietario sig. Pietro Filippi, si sono ottenute le seguenti produzioni per ettaro:

Turgido concimato e seminato a righe .	q.li	21
Gentile rosso	»	17

Sullo stesso terreno, la Romanella non concimata direttamente non ha mai superati, e nelle migliori annate, i 6 q.li per ettaro.

La produzione del turgido e gentile rosso sarebbe stata indubbiamente superiore, se un temporale, anche con grandine, non ne avesse provocato pel forte vento l'allettamento.

Nella annata precedente sopra terreno coltivato a leguminosa (fieno greco) chimicamente concimata, si sono avute per ettaro le seguenti produzioni:

Turgido	q.li	18.50
Romanella	»	6.50

Ad Arpino, proprietà Avv. Claudio Rea, in terreno a terrazze, di natura argilloso misto a materiale grossolano, a sottosuolo roccioso, la produzione del turgido concimato chimicamente e seminato

Fig. 22. — Romanella non concimata, su rinnovo.

a righe ha raggiunto i q.li 20.16 per ettaro, mentre la Romanella non concimata ha dato un prodotto irrisorio.

Ho citati gli esempi più caratteristici, per le varie condizioni dei luoghi e del terreno, ma simili risultati si sono ottenuti ovunque si sono ripetute le prove, prove non già in piccole parcelle, ma estese a superfici non inferiori a mezzo ettaro e spesso ad intere aziende. (Lascio al lettore il facile conto economico, tenendo conto del

maggiore prodotto in granella, anche senza considerare quello della paglia, e la spesa in concimi tanto e largamente compensata).

Dal complesso di esse, appare evidente la funzione della specie varietà o razza, delle concimazioni e del metodo di semina, per elevare la produzione unitaria ed il profitto netto da parte del coltivatore, e l'indirizzo da seguire per aumentare la produzione del frumento, più specialmente nei terreni collinosi aridi, che tanta parte rappresentano della superficie granaria del Mezzogiorno, e sul miglioramento dei quali maggiore è sempre stato ed è tuttora lo scetticismo generale, che appare così quanto mai ingiustificato, alla stregua dei risultati conseguiti e conseguibili ovunque (1).

Cassino, Settembre 1925 C. CAMPBELL.

(1) E sul frumento concimato, trionferà in seguito anche il prato di leguminose, e l'industria del bestiame, con tutto quel complesso di beneficî che sono l'indice più certo di una fiorente agricoltura.

Contributo allo studio dei cedui della Valsesia

(Continuazione vedi n. 29)

Accanto all'evidente e forte svantaggio economico precedentemente accennato, i turni di maturità adottati apportano un altro danno, quello, cioè, di assoggettare i cedui al taglio in un'età, in cui, almeno in Valsesia, la loro facoltà di riproduzione agamica ha già culminato e tende a declinare. Ciò è facilmente dimostrato dal fatto che, almeno per il faggio, la rinnovazione in questi boschi avviene lentissima più per sementazione dalle madricine che per riproduzione agamica dalle ceppaie, le quali o non ributtano più o ributtano malamente e scarsamente, con la conseguenza che il bosco si riforma molto più lentamente di quello che avverrebbe se il taglio coincidesse o si avvicinasse molto all'età in cui la riproduzione per polloni conserva tutto il suo vigore.

Se poi l'accorciamento razionale del turno fosse accompagnato non da un taglio andante con la sola riserva di madricine, ma da un taglio a scelta, o almeno con l'esclusione dei piccoli polloni di cent. 5 di diametro a petto d'uomo (*le verginelle*, come vengono comune-

mente chiamate), il vantaggio che se ne ritrarrebbe sarebbe grande, sia perchè il bosco si riformerebbe molto più rapidamente, sia perchè non si arriverebbe a scoprire del tutto il terreno; il che è di notevole importanza dal punto di vista idrogeologico, perchè scoprire, talvolta per larghe estensioni, i ripidi versanti in cui sono generalmente radicati questi cedui non è sempre senza pericolo. Questo sistema di taglio che prima era quasi del tutto sconosciuto, da qualche tempo però, per merito dell'Ispettorato forestale di Novara, comincia a diffondersi nella vallata.

Per la eliminazione delle cattive specie, che si riducono poi per quasi tutti i cedui al nocciuolo, in linea principale, e all'ontano alpino, in linea secondaria, sarebbe, a mio avviso, di gran vantaggio e nello stesso tempo per nulla o poco costoso, consentire, nelle utilizzazioni, al taglio « fuori stagione », limitatamente, s'intende, alle ceppaie delle specie da eliminare; anzi imporlo addirittura. Ceduare le ceppaie durante il periodo vegetativo significherebbe ucciderle o almeno diminuirne notevolmente la vitalità e quindi oltre ad impedire una ulteriore diffusione delle cattive essenze, restringerle a beneficio delle pregiate entro limiti sempre più modesti.

Ma tutto ciò non basta: oltre ad aumentare mediante opportune cure e con una più razionale scelta del turno l'incremento legnoso di questi cedui, una silvicultura lungimirante deve tendere anche e sopratutto ad un loro ulteriore miglioramento: deve in una parola cercare di ottenere più assortimenti da opera e da lavoro, di alto prezzo, e meno legna da ardere di prezzo basso. E per raggiungere questo scopo occorre trasformare i cedui in forme di governo superiori, cedui composti e fustaie, e cercare di sostituire al faggio specie più adatte a raggiungere lo scopo, sia per il loro maggior accrescimento, sia perchè forniscono in maggior copia quegli assortimenti da opera e da lavoro, che ora ci fanno maggiormente difetto.

In merito alla trasformazione in migliori forme di governo, credo non difficile, nè eccessivamente lungo, il passaggio dal ceduo al ceduo composto. Basterà qui far rilasciare nei tagli (e questo si può facilmente imporre nei boschi comunali e di enti e anche in quelli dei privati modificando opportunatamente le prescrizioni di massima) non soltanto le 60-70 madricine per Ett. a funzione riproduttrice, ma un numero doppio, triplo, quadruplo a funzione produttiva, opportunamente scelte secondo l'età per arrivare nel giro di due o tre turni allo scopo. Non mi pare sia consigliabile (avverto però che non ho dati in proposito per poter giudicare con esattezza) la trasformazione

in fustaie di faggio perchè, per il lento incremento di questa specie, i turni diverrebbero troppo lunghi, tali da non compensare forse il maggior valore delle utilizzazioni. Più consigliabile, invece, fin dove è possibile, la graduale trasformazione in fustaie resinose o miste, con l'introduzione accanto al faggio di abeti e larici e anche pini silvestri a seconda l'altitudine, l'esposizione ecc. ecc.

Che questa trasformazione sia possibile non mi pare dubbio. Senza considerare che abeti e larici sono un po' da per tutto nelle vallate Alpine mescolati al faggio, è noto che il larice ha un'area di vegetazione vasta tale che gli consente di scendere non soltanto nella zona del faggio ma anche in quella del castagno. Nella stessa Valsesia e nelle valli viciniori, l'impianto di questa specie fino a 400 metri di altitudine circa e anche meno, fatto un po' da per tutto, ha dato almeno dal punto di vista culturale, risultati incoraggianti. E' vero che questa specie ha il suo optimum nel *piceum* e anzi nella sotto-zona fredda di questo, ma l'esperienza ci dice che si adatta anche e mirabilmente ad altitudini minori. Ne soffre la qualità del legno è vero: ma per quanto questo diventi a bassa quota, mediocre, (nella zona del faggio ciò non avviene o avviene in misura molto minore) da una fustaia di larice sono ritraibili prodotti di maggior valore degli attuali cedui da legna, se si tiene conto specialmente del più vigoroso incremento che, appunto a minori altitudini quasi a compenso, esso offre.

Anche per l'abete non credo siano da nutrire timori in proposito. In un interessante articolo dell'alpe del luglio-agosto del 1921 il Prof. Pavari faceva presente che l'abete bianco di Vallombrosa si diffondeva *naturalmente* nella sottostante zona del castagno. Se ciò avviene nell'appennino, non capisco perchè l'abete non possa diffondersi *artificialmente* nella zona del faggio e anche del castagno di una vallata alpina che raggiunge una maggiore e forse meglio ripartita piovosità annua.

E l'esperienza, per quanto ancora troppo recente, di alcuni rimboschimenti eseguiti in basso, ad altitudini fra i 900 e i 1100 metri sul mare, conferma la previsione di una possibile e notevole discesa dell'abete dalla testata della valle.

Certamente questa trasformazione costerà tempo e quattrini, ma se la spesa potrà, in un primo momento, distogliere dall'eseguirla il proprietario privato, in considerazione anche del lungo periodo di attesa per realizzarne i frutti, questa ragione non vale per i comuni e per gli enti la cui proprietà forestale, come ho detto prima,

è notevolmente estesa. Qui essendo le utilizzazioni boschive maggiormente soggette alla tutela dell'Amministrazione forestale, questa ha il coltello per il manico, e può, se lo vuole, imporre che una parte sia pure piccola, del ricavato della vendita dei boschi (e in questi ultimi anni, a causa degli alti prezzi della legna, i tagli si sono moltiplicati ed hanno notevolmente ristorato le finanze dei comuni), sia accantonata, per essere appunto impiegata in questa opera di miglioramento dei boschi della vallata. E in un primo momento potrebbe anche bastare; il proprietario privato poi, se i resultati saranno buoni, sorretto da una forte propaganda e dai sussidi dello Stato, non tarderà a seguirne l'esempio.

Ho voluto accennare per sommi capi a questa parte importantissima del programma di attività forestale da svolgersi in Val Sesia (e probabilmente in molte altre vallate alpine e appenniniche) perchè mi sembra che se da un lato è necessario procedere all'impianto di nuovi boschi, dall'altro è per lo meno altrettanto necessario e forse più urgente migliorare e rendere più produttivi i boschi esistenti.

Dott. S. Federico.

Grano e Istituti di Credito nel Mezzogiorno d'Italia

Il modesto mio articolo « Buone leggi, ma senza mezzi » pubblicato nel N°. 33 del « Coltivatore » mi procura la seguente interessante lettera del mio ottimo amico e collega On. Dr. Angelo Scorciarini-Coppola, uno dei più operosi, intelligenti ed esperti agricoltori del Mezzogiorno, che da oltre sette lustri, e fuori e dentro la Camera, patrocinò costantemente e colla parola e coll'esempio la soluzione dei grandi problemi meridionali ai quali dedicò tutto il suo alto intelletto e tutta la sua esuberante attività.

Credo far cosa grata ai lettori di questo antico periodico non defraudandoli delle sagge osservazioni del nostro amico.

Ecco senz'altro la lettera. C. Mancini.

Carissimo Amico,

Il tuo piccante articoletto « Buone leggi ma senza mezzi » pubblicato sul *Coltivatore* N° 33 mi dà lo spunto per dirigerti la presente, che se ti pare opportuno, renderai pubblica.

Tu rilevi giustamente che vi è la legge Serpieri, ma non vi sono i mezzi per attuarla, perchè questi, secondo la legge stessa, dovrebbero in massima parte raccogliersi con emissione di Cartelle, e gli Istituti di Credito Agrario, a detta del tuo interlocutore, non hanno voglia di emettere Cartelle da una parte, e dall'altra gli agricoltori rifuggono dall'acquistarle. (Come se l'emissione delle Cartelle non fosse aperta a tutti e specie ai non agricoltori).

Io però per quanto riguarda queste Provincie meridionali ti devo fare considerare cosa molto più grave. Per le altre Provincie ci sono almeno gli Istituti incaricati del Credito per la costruzione dei fabbricati rurali e per l'applicazione della legge Serpieri: tali le Casse di Risparmio di Milano, di Bologna, di Verona: l'Opera Pia S. Paolo di Torino, il Monte dei Paschi di Siena e forse qualche altro; essi per ora non hanno presa la via che potrebbero prendere; ma per queste Provincie meridionali, meno i due Enti regionali della Calabria e della Basilicata a disponibilità limitate, gl'Istituti non vi sono. Vi permangono però le disposizioni rigorose per l'inadempimento dell'indicata legge. E' che, come si è praticato già nel 1860 in poi nel fare le leggi, non si bada se esse sono, così come si fanno, applicabili anche a queste Provincie, le quali poi sono incolpate di rimanere indietro. Dopo molti anni ci si accorge della cosa, e vengono le leggi speciali della Calabria, della Basilicata e del Mezzogiorno che non riescono a rimediare al mal fatto se non molto parzialmente. Eppure nel 1909 la Camera dei Deputati approvò col consenso del Ministro di Agricoltura, l'On. Raineri, un mio ordine del giorno col quale s'invitava il Governo a presentare un progetto di legge per l'organizzazione del Credito agrario di esercizio e miglioramenti fondiarî nel Mezzogiorno e nelle Isole: ed il Ministero nominò subito una Commissione coll'incarico di formulare proposte concrete; e questa Commissione concretò i suoi studi redigendo un progetto di legge per la costituzione di un Istituto apposito con organi tecnici per assolvere quello che avrebbe dovuto essere il precipuo suo scopo di promuovere i miglioramenti agrari fondiari. Ma..... se fossimo presenti resteremmo a guardarci per un pezzo muti.

Io però non mi sono deciso a dirigerti la presente per fare semplicemente dei ricordi contemplativi. Non sò se hai presente quanto fu pubblicato sotto il mio nome nel « Giornale d'Italia Agricolo » del 12 Agosto 1923, e nei numeri 33 e 36 di questo anno. Pensai sempre e penso che allora soltanto sarà risolto durevolmente l'importante problema del grano in Italia (e non potrà farsi a meno per

una quantità di ragioni a non coltivare grano) allorquando i terreni che attualmente danno scarsa produzione, e calcolasi i tre quarti dell'estensione coltivata a grano, saranno messi nelle condizioni di produrlo nella medesima quantità e nel medesimo ambiente economico (costo) nelle quali lo produce l'altro quarto di terreni; il che vuole dire allorquando in essi tutta l'agricoltura sia portata allo stesso grado di progresso e d'intensività che in questi. Ma perchè ciò avvenga occorre che quei terreni abbiano stalle, concimaie, fabbricati, superficie sistemata, non malaria, ed abbiano strade comode e facili, tutte cose che ora non hanno.

Un Istituto di Credito il quale energicamente ecciti le iniziative private favorendo quel tornaconto ch'è la precipua molla dell'attività umana, somministrando i danari per l'esecuzione delle migliorie sopra indicate, senza interessi e con ammortamento rateale a lunga scadenza, dotato di organi tecnici di consulenza e sorveglianza, può aversi oggi in Italia, creato non a mezzo di lunga ed incerta raccolta di azioni. Basterà destinarvi in tutto od in parte il ricavato del dazio di protezione sui cereali, come già da molti anni dissi. Se ne avrebbe abbastanza da fare mutui, perchè l'Istituto avrebbe un fortissimo capitale proprio, nè avrebbe bisogno di emettere cartelle. Il ricavato del dazio destinato alla costituzione di un tale Istituto sarebbe atto di grande previdenza nazionale, perchè mentre esso servirebbe al conseguimento della duratura vittoria della battaglia del grano non sarebbe consumato, ma dopo molti anni verrebbe reintegrato, e potrebbe essere destinato ad altra grande opera. L'Istituto a creare riuscirebbe di principalissimo vantaggio a queste Provincie meridionali che con speciali disposizioni dovrebbe favorire concorrendo così in massima parte alla soluzione del problema Meridionale; ma riuscirà di grande vantaggio anche alle Provincie dell'Italia Centrale, nonchè a parecchie località dell'Italia superiore, poichè un po' delle nostre condizioni si riproduce qua e là anche in queste; e non più avremmo a lamentare tu la mancata funzione degli Istituti di Credito Agrario, ed io la mancanza addirittura degli Istituti.

Ho voluto essere breve e conciso come conviene sia una lettera: ma non posso omettere, prima di finire, che nella intrapresa battaglia pel grano non bisogna guardare solo all'oggi; coi prezzi attuali la bassa produzione dei tre quarti dei terreni a grano si può aumentarla con mezzi anche non molto economici risultandone tuttavia per molti di essi un utile; ma per poco i prezzi ribassino, ribasserà la loro produzione; essi quindi per la duratura vittoria della battaglia

del grano devono essere ridotti a produrre più, ma anche nel modo più economico. Il dazio del grano per sè sia rimedio eccitante conservativo, ed il ricavato di esso sia rimedio ricostruttivo (1).

Cordialmente ti saluto e ti stringo la mano

Tuo affezionatissimo
A. SCORCIARINI COPPOLA.

Piedimonte d'Alife, 12 settembre 1925.

---

(1) Sono anch'io di tal parere. T. P.

Libri nuovi

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRIC. PER LA PROVINCIA DI LUCCA — *Note pratiche di bachicoltura* — Lucca. 1925. Stab. tip. Francesconi e Simonetti.

E' un libretto molto pratico e molto opportuno, particolarmente adatto ai bachicultori della Lucchesia. E' scritto dal Dr. Mario Luchi assistente nella Cattedra di Lucca, e insegnante nella vicina Colonia agricola di Mutigliano, già assistente anche di chi scrive, e per ciò un poco suo discepolo. Ha cominciato bene: e non può quindi mancargli buona carriera. Gliela auguro di cuore.

CONSORZIO OBBLIGATORIO INTERCOMUNALE DEL CIRCONDARIO DI VARESE — *Per la lotta contro il Maggiolino* — 2ª Ediz. ampliata, Varese, Tip. Cronaca Prealpina, 1925.

La *melolonta* reca tuttora danni enormi all'agricoltura. Sembra poi che nell'Alta Lombardia il terribile coleottero abbia sede prediletta. Nel solo circondario di Varese i danni del Maggiolino erano tali che si dovè pensare a un Consorzio obbligatorio per la lotta. Tale Consorzio, presieduto dal Sig. E. Roncoroni, ha ora pubblicato, per opera del Roncoroni stesso, questo interessante opuscolo, bene illustrato da tavole litografiche e fototipiche, ove opportunamente si ricordano agli agricoltori i modi e le fasi di vita dell'insetto, mentre si espone il funzionamento e l'opera del Consorzio.

Ne traggo una sola cifra eloquente: nel 1923 il Consorzio potè far raccogliere nel Circondario oltre 300 quintali di *maggiolini*, pari a circa 40 milioni d'insetti!..

A. DRAGHETTI — *Il carattere « precocità » nei nuovi frumenti (osservazioni sperimentali)* — Piacenza, Tipogr. Federaz. Consorzi agrari, 1925.

È un magnifico studio, questo, sul *frumento* nei suoi rapporti col *clima*. Esso getta veramente luce nuova sul bel problema dei *frumenti precoci*. E invita gli agricoltori a esperimentare e studiare le varietà aventi tale carattere, da un punto di vista non bene considerato fin qui: « quale la varietà di frumento che trasforma col maggior vantaggio economico il lavoro e i concimi che gli si somministrano, in ogni determinato *ambiente!* ».

Molto bene Dr. Draghetti! T. P.

Briciole

Ancora le malerbe e i lavori (1).

La mia costante preoccupazione di non ripetermi scrivendo mi a portato a non precisare che la inutilità dei lavori, proclamata nche ultimamente dall'americano Goss, va riferita esclusivamente i semi delle malerbe *già caduti* nel suolo.

Frattanto le sarchiature, cui accenna nella sua postilla il Maestro io Tito Poggi, non solo non perdono di importanza, ma ne acquiano a maggior ragione. Se è, infatti dimostrato che le arature stive non servono a far germinare le sementi che l'agricoltore lascia dere dalle piante infeste cresciute tra i raccolti, un motivo di più er esaltare l'efficacia delle sarchiature (e scerbature insieme).

Grazie dunque al Maestro per la nuova occasione che m'ha offerto i chiarire il mio pensiero.

Rovigo, 25 ottobre 1925. O. MUNERATI.

Le terre incolte.

Pretesi maestri di agricoltura, spesso tuonano contro le terre colte del mezzogiorno.

Ma dove sono le terre incolte? La statistica non le rileva.

L'Italia ha il 92,4 % di superficie produttiva agraria forestale.

Per ogni 100 Ea. di superficie produttiva si hanno

	Italia	Sicilia
Seminativi	51.6	69.76
Prati e pascoli permanenti compreso incolto prod.	26.	13.15
Culture arboree speciali	5.1	13.16
Boschi e castagneti	17.3	3.93

Per ogni 100 Ea. di superficie agraria e forestale sono coltivati grano.

	Ea.
Italia Settentrionale	15
» Centrale	26
» Meridionale	17
Sicilia	26
Sardegna	8
Media Regno	17
Inghilterra	2

(1) V. *Coltivatore* n. 29, pag. 224.

Fra tutte le regioni Italiane la Sicilia, ha la massima estensione percentuale a seminativi, a grano, ed a culture arboree specializzate, la minima a prati e pascoli permanenti. Fra tutte le regioni italiane la Sicilia è la più coltivata.

— Ma... e il riposo nei seminativi?

Sì, nel mezzogiorno c'è il riposo nella rotazione, ma ancora per pochi anni; i 372.000 Ea. di riposi nella Sicilia, che rappresentano il 13 % della superficie produttiva, scompariranno presto, dando luogo a prati artificiali e cotone, perchè Sua Ecc. Mussolini ha messo gli agricoltori meridionali, coi suoi provvedimenti, nella condizione di potere esercitare con tornaconto l'agricoltura intensiva, togliendo alla terra la più grande libertà, la libertà del riposo, e dando agli agricoltori una maggior libertà di più proficuo lavoro. In omaggio alla manomessa libertà della terra, che sarà costretta dai provvedimenti di S. E. Mussolini a produrre di più, certi giornali combattono i provvedimenti relativi alla Battaglia del grano„ e pretendono di essere i difensori dei consumatori!

L. G.

Semina a chicchi confettati.

Ora che molte cose tornano di moda per raggiungere il gran fine patriottico che ci proponiamo, non bisogna dimenticare questo metodo che noi provammo in agro romano nel 1912 con buoni risultati. I chicchi di frumento furono preparati mercè una macchina da confetti con un involucro ultra fertilizzante, del resto con un po' di pazienza si possono preparare anche a mano.

I chicchi furono seminati alla distanza di 20 centimetri in tutti i sensi; si adoperarono 100 chili di *confetti* per ettara.

La cultura non differì da quella comune per tutti i lavori successivi, cioè zappettatura, rincalzatura ecc. Il risultato fu questo: 25 q.li per ettara, mentre nei campi vicini col metodo comune se ne fecero 12 cioè meno della metà.

E' il caso di riprovare. Il risparmio del seme è allettante.

Concimare? Ma se è così caro il concime!

Così ci obbiettava giorni fa uno di quei contadini che credono di saperla lunga. Orbene è questa un'obiezione che non regge.

Il concime è rincarato di quanto?

Del 10 % in media

Il frumento è salito invece del 30 %.

Concimare quindi è sempre un buon affare perchè anche un minimo aumento di prodotto coi prezzi elevati dei generi agrari paga ad usura la spesa del concime lasciando un margine di lucro al coltivatore.

Dopo il raccolto delle frutta.

Restano sempre sulle piante dei rami spezzati, stroncati, insecchiti. E' bene portarli via subito prima che la pianta si spogli del fogliame perchè sono più visibili. Questa rimonda preventiva giova alle piante e le prepara alla potatura invernale. C. M.

Al telefono.

— *Anche quest'anno parecchie piante di meli hanno dato molti frutti, ma bacati. Cosa mi consiglia?*

— Intanto raccolga subito i frutti caduti per terra e li faccia cuocere.

— *Perchè? Non posso buttarli in concimaia?*

— Se li getta in concimaia le larve degli insetti che vi sono chiuse non muoiono, mentre cuocendoli.....

— *Ho compreso, se ne previene la diffusione. Ma alle piante non si deve fare nulla?*

— Zappi il terreno attorno alle piante per distruggere gli insetti che vi si possono essere già rifugiati.

— *Va bene, e poi?*

— Alla fine d'autunno bagni con acqua bollente il tronco della pianta e nella prossima primavera irrori tutta la pianta con poltiglia arsenicale. R.

Rivista della stampa italiana ed estera

La Battaglia del grano.

3° Concorso nazionale per la " Vittoria del Grano ,,.

In relazione al Regio Decreto 29 luglio 1925, n. 1316, il Ministero per l'Economia nazionale e la Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, indicono il 3° Concorso per la « Vit-

toria del Grano » con numerosi e cospicui premî per il complessivo importo di **lire un milione e mezzo.**

Regolamento. — Al Concorso possono partecipare tutti gli agricoltori (proprietari, affittuari, coloni, ecc.) che coltivano a grano almeno un ettaro di terreno.

Gli Enti, meno le Cattedre ambulanti di agricoltura, possono ugualmente prendervi parte, ma non concorrere a premî in denaro. Ad essi sono riservati speciali diplomi.

Restano esclusi dalla gara coloro che non abbiano messo in pratica — applicandole sulla maggior parte della superficie posta a concorso — le più elementari norme di coltivazione razionale, che non abbiano cioè impiegato concimi chimici alla semina del grano e nella coltura preparatrice, seme selezionato, disinfettato e di razze elette o di qualità notoriamente accreditate, che non abbiano adottata la semina a righe, susseguita da tempestive sarchiature o rincalzature, ecc.; tutti gli agricoltori, insomma, che si siano resi colpevoli di gravi trascuranze nell'osservanza degli elementari dettami della tecnica.

L'aggiudicazione dei premî sarà fatta da una Commissione nominata dal Ministero dell'Economia nazionale, sentito il Comitato permanente del Grano.

Le Cattedre ambulanti, la Commissione tecnica dell'agricoltura, il Comitato permanente del Grano e la Commissione giudicatrice si riservano di compiere indagini o procedere a raccolta di notizie che giovino a rendere più consapevole e scrupoloso il giudizio.

Gli elementi di fatto che nella graduazione dei concorrenti saranno tenuti presenti sono i cinque sottoindicati, a ciascuno dei quali è riserbato un certo numero di punti proporzionato alla loro relativa importanza:

1) *Maggior produzione unitaria relativa.* Nella valutazione quantitativa del grano che si è prodotto, la Commissione giudicatrice terrà conto della produzione unitaria considerandola non a sè, ma comparandola alla produzione media della zona agraria cui si riferisce. La Commissione del Concorso assegnerà il massimo dei punti, per questo titolo, al concorrente che abbia raggiunto la più alta percentuale di aumento.

2) *Produzione unitaria assoluta.* Questo elemento avrà la sua giusta valutazione dato che le elevate e le elevatissime produzioni unitarie di per sè sole rappresentano un cospicuo contributo all'accrescimento della produzione frumentaria italiana.

3) *Superficie coltivata a grano.* Otterrà per questo titolo il massimo dei punti chi, subordinatamente alla necessità di razionali turni di coltivazione, seminerà a grano la più percentuale della superficie dell'azienda.

4) *Perfezione della coltura.* Le razionali rotazioni, la buona lavorazione e sistemazione del terreno, la opportuna scelta delle varietà, la selezione e disinfezione del seme, la semina a righe distanti, la appropriata concimazione, le cure culturali (erpicature, sarchiature,

rincalzature) sono elementi indispensabili per ottenere elevati raccolti anche in terreni di media fertilità e in annate poco propizie.

Di essi terrà il dovuto conto la Commissione giudicatrice nell'assegnazione dei punti.

5) *Graduazione delle condizioni d'inferiorità.* Verrà assegnato un certo numero di punti al concorrente che la natura pone in condizioni d'inferiorità rispetto agli altri. L'apprezzamento di tali condizioni verrà fatto sia distinguendo zona da zona, sia terreno da terreno della stessa zona.

Le domande di iscrizione al Concorso, redatte su carta semplice e firmate, vanno inoltrate alla locale Cattedra ambulante di agricoltura non più tardi del 31 marzo 1926.

Le Cattedre, a loro volta, trasmetteranno alla Commissione tecnica dell'Agricoltura, *Belgirate* (Novara), non più tardi del 21 aprile 1926, l'elenco nominativo dei concorrenti, indicando il Comune e la località in cui questi trovansi.

Ogni concorrente non può figurare, come tale, che una sola volta, anche se proprietario o conduttore di più aziende.

I dati e le notizie relativi a ciascun concorrente saranno trascritti accuratamente sulle apposite schede che verranno distribuite a tutte le Cattedre ambulanti. Le schede, firmate dal concorrente e dal Direttore della Cattedra, debbono esser da questi trasmesse alla Commissione tecnica non più tardi del 31 agosto 1926, se provenienti da zone di pianura o di collina, e del 20 settembre successivo se da zone di montagna.

Premî. — I premî — ammontanti a L. 1.500 000 — saranno così divisi: *a*) Premî per grandi aziende: N. 5 da L. 20.000 (L. 100.000) - N. 10 da L. 10.000 (L. 100.000) - N. 30 da L. 5000 (L. 150.000). — *b*) Premî per medie aziende: N. 10 da L. 10.000 (L. 100.000) - N. 20 da L. 5000 (L. 100.000) - N. 100 da L. 2000 (L. 200.000). — *c*) Premî per piccole aziende: N. 10 da L. 10.000 (L. 100.000) - N. 20 da L. 5000 (L. 100.000) - N. 100 da L. 2000 (L. 200.000) - N. 200 da L. 1000 (L. 200.000) - N. 300 da L. 500 (L. 150.000).

Il Presidente della Commissione tecnica dell'Agricoltura
MARIO FERRAGUTI

Il 13 corr. decedeva a Sezzadio (Alessandria) nella Sua tenuta dell'Abbadia il

Senatore Conte GIUSEPPE FRASCARA

Parlamentare insigne diede opera attiva ai lavori legislativi partecipando a molte speciali Commissioni. Infaticabile pioniere del rinnovamento agrario fu l'animatore del Comizio agrario di Alessandria ed il fondatore di quel Sindacato. Per molti anni fu Vicepresidente della gloriosa Società degli agricoltori italiani e si occupò alacremente a vantaggio di pubbliche istituzioni di beneficenza. Negli ultimi anni di guerra tenne la Presidenza della Croce Rossa. Per tante Sue benemerenze nel 1910 venne elevato alla dignità Senatoriale.

Ci inchiniamo riverenti alla Sua memoria ed esprimiamo alla esimia e nobile Sua Famiglia i sensi del nostro sincero cordoglio. REDAZIONE.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Concorsi nelle Scuole agrarie.** — Il Ministero per l'Economia Nazionale ha bandito concorsi per 10 posti di capotecnico nelle RR. Scuole Agrarie Medie a corso ordinario, 3 posti di capotecnico nelle RR. Scuole Agrarie Medie specializzate per la viticultura e I posto nelle RR. Scuole Agrarie Medie specializzate per l'olivicoltura e l'oleificio. Questi Concorsi scadono il 15 novembre. E' anche aperto il Concorso, con la stessa scadenza, per 10 posti di prefetto di disciplina nelle RR. Scuole Agrarie Medie.

*** **Concorsi per contabili nelle Scuole.** — Il Ministero per l'Economia Nazionale ha bandito il Concorso per un posto di contabile nei RR. Istituti Superiori Agrari, e il Concorso per due posti di contabile nei RR. Istituti Superiori di Medicina Veterinaria. Tali concorsi scadranno il 30 novembre.

*** **Concorso per un posto di Studio.** — La R. Scuola agraria Media di Roma ha bandito un concorso per un posto di studio, conferito dal Ministero dell'Economia Nazionale e riservato agli orfani di agricoltori poveri morti in guerra. Gli aspiranti debbono possedere certificato di ammissione alla prima classe dell'Istituto tecnico superiore, o alla quarta ginnasiale, o alla prima clasae del corso superiore, dei RR. Istituti magistrali, ovvero licenza tecnica o complementare, licenza di Scuola pratica di agricoltura a corso triennale, certificato di compiuto triennio in una Scuola media cômmerciale inferiore. Età 14-17 anni compiuti o da compiere entro il 1925. Domande e chiarimenti al Direttore della Scuola (Via Ardeatina o al Patronàto Laziale per gli orfani dei contadini morti in guerra via del Seminario, 113).

*** **Concorso per Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra amb. d'agric. di Fermo.** — E' bandito il Concorso per un posto di Reggente di Sezione ordinaria, con sede temporanea secondo le disposizioni regolamentari, a Ripatransone. Lo stipendio è fissato in L. 12.000, lorde di R. M. e del contributo di quiescenza. I concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra la relativa domanda in carta da bollo da L. 2 entro il 20 novem. 1925.

*** **Concorso per direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Fermo.** — E' aperto il Concorso al posto di Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura per il Circondario di Fermo. Possono partecipare al concorso i laureati in scienze agrarie i quali abbiano compiuto 25 anni di età e non superati i 45. Possono inoltre partecipare al concorso, pur avendo superato il quarantacinquesimo anno di età, i concorrenti attualmente in servizio presso le Cattedre ambulanti di agricoltura in qualità di Direttori titolari. I concorrenti dovranno far pervenire alla Presidenza della Cattedra, la domanda in carta da bollo da L. 2 entro le ore 18 del 20 novembre 1925 corredata dai soliti certificati. Lo stipendio è di L. 20.000 annue, comprensive di caro vivere, lorde di R. M. e della trattenuta per la quiescenza.

*** **Concorso a premi per l'acquisto di seminatrici da grano.** — In esecuzione ad analoga deliberazione della Commissione Provinciale per la Propaganda granaria, è indetto un concorso a premî fra i coltivatori diretti della Provincia di Alessandria che acquisteranno seminatrici nella corrente campagna di semina del grano, con preferenza per quelli che introducono macchine in Comuni o zone ove sono sconosciute, o ancor troppo poco diffuse. A tale scopo viene destinata la somma di L. 20.000 per n. 100 premî da L. 200 caduno, con diploma di merito. Nell'assegnazione dei premî sopra indicati, oltre tener conto della località ove s'impiegherà la seminatrice, si avrà pure riguardo alla data di acquisto e alla presentazione della relativa iscrizione a detta Commissione.

*** **Un concorso a premî per il miglioramento della alimentazione del bestiame** è stato bandito dalla Sezione zootecnica della Cattedra ambulante d' agricoltura di Spoleto. Il programma comprende: a) concorso per la costruzione di silos tipo Cremasco o Samarani: premî complessivi L 16 000 oltre diplomi e medaglie; b) concorso a premî per silos acidi: danaro, medaglie e diplomi. 3) Concorso per una razionale preparazione a somministrazione invernale degli alimenti al bestiame (trinciaforaggi, zuppe, condimenti, mangimi concentrati). Premî in danaro, medaglie, diplomi.

*** **Concorso per l'impianto di frutteti.** — Con speciali fondi del Ministero per l'Economia Nazionale le Cattedre ambulanti d'agricoltura della provincia di Chieti indicono un terzo Concorso a premî per impianti di alberi fruttiferi e cioè: per frutteti specializzati e vigneti di uva da tavola, per frutteti e viti a filari in coltura promiscua, per piante da frutto sparse nei seminativi. Possono chiedere l'ammissione al concorso tutti gli agricoltori della provincia, siano essi proprietari, mezzadri, fittavoli. Il Concorso resta aperto fino al 31 dicembre 1925, con facoltà ai concorrenti di eseguire gli impianti durante l'autnnno 1925 o nella primavera susseguente fino a tutto marzo 1926.

*** **Esposizione zootecnica in Saluzzo.** — Il 4 novembre avrà luogo la terza esposizione biennale zootecnica che riguarderà: bovini di razza piemontese, suini da riproduzione ed equini. La mostra è riservata (salvo per gli equini che si estende a tutta la provincia) agli allevatori residenti nei Comuni del Circondario di Saluzzo.

*** **Mostra granaria in Bari.** — La Commissione per la propaganda granaria per la provincia di Bari, per suscitare negli agricoltori quel sentimento di emulazione che tanto giova per promuovere il miglioramento agricolo, ha deliberato di indire nel prossimo agosto-settembre una mostra granaria, la quale potrà, eventualmente, abbinarsi con quella annuale dell'uva, e che sarà anche la solenne premiazione degli agricoltori che si saranno distinti nelle varie iniziative riguardanti la Battaglia del Grano.

*** **Congresso nazionale Veterinario.** — E' convocato in Napoli nei giorni 5-6-7 novembre il IV Congresso Veterinario Nazionale. Tra i varî argomenti in discussione, oltre quelli di carattere particolare di classe, vanno segnalati i seguenti: La classe veterinaria di fronte al problema zootecnico (relatore dott. Torti); Il diritto dei veterinari all'esercizio della previdenza zootecnica e delle assicurazioni del bestiame (relatore prof. Torreggiani); Le vaccinazioni antirabiche (relatore prof. Alessandro Lanfranchi); La sterilità nei bovini (relatore prof. Pietro Stazzi); Le malattie infettive dei suini (relatore prof. Pietro Stazzi); I vaccini del carbonchio (relatore prof. Augusto Melloni).

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

*** Il ministro dell'Economia, per promuovere ed estendere la produzione granaria nell'Agro Romano, ha stabilito che ai coltivatori dell'**Agro Romano** che nell'annata agraria **1925-26** coltiveranno frumenti di razze elette saranno assegnati premi varianti da L. **75** a L. **100** per ogni ettaro. Di tale premio il 10 per cento sarà attribuito agli agenti delle aziende, sempre che risulti che essi hanno cooperato, nel miglior modo, alla conservazione della purezza delle varie razze e al buon esito delle coltivazioni. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 gennaio 1926 — Aggiungiamo che in blocco i premi concessi per l'agricoltura nell'**Agro romano** assommano finora a 350 lire per ettaro Non c'è male. E' pur qualche cosa!

*** **Lo stato del frumento in Australia.** — Il Governo australiano ha telegrafato all'Istituto nazionale di agricoltura che le pioggie del mese di settembre sono state insufficienti ai bisogni della coltura di frumento la quale, ciononostante, si presenta ancora abbastanza bene. Perchè un buon raccolto possa essere assicurato è necessario però che non manchino pioggie abbondanti. La superficie a frumento è stimata a 4 milioni e 250 mila ettari.

Coltivazioni legnose.

*** **L'arancio vainiglia o maltese.** — Il Dott. C. Bellini « nella Rivista Italiana Essenze e Profumi » afferma che l'arancio dolce o maltese, detto anche vainiglia, non differisce molto dalle altre varietà della specie, ma ha frutto che matura nei primi di dicembre e verso Natale può senz'altro raccogliersi, notevole per le sue dimensioni, con polpa di media compattezza, giallo-paglierino,

con profumo leggermente di vainiglia, con pochi semi, sapore marcatamente dolcissimo, delicato, caratteristico. Se ne coltiva qualche albero in Sicilia, fra gli agrumeti, destinando le frutta per la famiglia o a regali e appendizi padronali. Il sapore non meno delizioso e forse più delicato del mandarino, rende tale frutto molto gradito nelle mense e perciò non manca, di solito, qualche albero anche nei giardini di aranci più modesti. A differenza del mandarino, ha una buccia più spessa e più grossolana, quindi più resistente anche ai viaggi di oltremare; sarebbe perciò opportuno aumentarne la coltivazione.

Selvicoltura.

⁂ **Per il rimboschimento** il generale Giovanni Maggiotti, Prefetto di Grosseto, ha inviato una circolare a tutte le Autorità della provincia. In essa ricorda che « dove il verde, ivi la civiltà; dove gli alberi, ivi un senso di benessere. Fare da sè, come si può, come si deve: uno per tutti, tutti per uno; ma piantare alberi: *Se abbatti un albero, piantane due*, dice la sapienza araba. Il rimboschimento porta con sè vantaggi prevalentemente integrativi: salute, incremento delle colonie montanine, spinta all'industria alberghiera, sviluppo dei centri di villeggiatura e finalmente disciplina delle acque. Anche le nostre strade siano una buona volta fiancheggiate da alberi; esse avranno maggiore solidità ed utili ripari pei veicoli ».

⁂ **Caccia e boschi.** — « *Il Brennero* » di Trento pubblica una raccomandazione, stesa in pretto veneziano, inviata dall'illustre ornitologo Prof. Conte Arrigoni degli Oddi al Comitato dell'Esposizione cinegetica di Gorizia, « *perchè i conserva la lege su la caccia come la xe* ». E giustamente il giornale osserva che « tanto si può a maggior ragione dire per le leggi forestali vigenti nelle terre redente con le quali si è salvato e migliorato il patrimonio forestale, come con la legge cinegetica si è conservata e aumentata la selvaggina ». Riteniamo che nessuno oserà muovere rimprovero all'eminente scienziato perchè è di quell'avviso tutt'altro che teorico. « Eppure per le foreste che certo hanno assai più importanza della selvaggina, tanta verità concreta e lampante si fa strada assai lentamente.. .. ».

Zootecnia e piccoli allevamenti.

⁂ **Una malattia della cresta dei polli.** — Quest'anno nei nostri pollai è comparsa una malattia non mortale ma pure di notevole danno. Essa si presenta di preferenza sulla cresta del gallo a piccole macchie o pustolette di color bianco che si allargano poi a chiazze, dovute alla presenza di un piccolo acaro. Il gallo diventa nervoso per il continuo prurito, svogliato e perde un po' del suo appetito; necessita quindi curarlo onde togliere il pericolo di infezione pure per gli altri abitanti del pollaio. Lo si tolga perciò subito dal pollaio bagnandogli la cresta con una soluzione di acido salicilico al 3-5 per cento, ripetendo la cura parecchie volte finchè siano scomparse tutte le piccole macchioline. E' una cura semplice che ognuno può fare e non deve trascurarsi anche per evitare l'infezione alle galline che perderebbero parte della loro produttività. (da *L'Agricoltore del Lazio e dell'Umbria*).

Industrie rurali.

⁂ **La produzione di zucchero.** — Secondo l'industria saccarifera italiana il periodo di siccità verificatosi tra luglio ed agosto ha diminuito la produzione delle barbabietole. Mentre in principio di campagna si prevedeva un raccolto medio per ettaro di 300 quintali, tale media scenderà invece attorno ai 260 quintali. Altra riduzione notevole si è riscontrata per il fatto che, dato l'alto costo dei mangimi, molti coltivatori hanno destinato una parte considerevole delle loro barbabietole all'alimentazione del bestiame. Si calcola che si siano, in tal modo, perduti per gli Zuccherifici circa 3000 ettari e cioè circa 800.000 quintali di barbabietole. La produzione di zucchero della campagna in corso oscillerà intorno a 1.350.000 quintali, contro 3.750.000 prodotti nella campagna 1924-25. Tra la campagna 1924-25 e la campagna 1925-26 si riscontra quindi

una riduzione della produzione di quintali 2.400.000, pari al 65 per cento circa. La rimanenza di zucchero della precedente campagna al 31 luglio u. s. era di circa q.li 1.600.000; aggiungendo ad essa la produzione prevista di q.li 1.350.000 si arriva ad una disponibilità totale per la campagna 1925-26 di q.li 2.950.000, inferiore di circa 250 000 al fabbisogno presunto del nostro Paese.

Istruzione agraria.

*** **Istituto agrario femminile e di Economia domestica alle Cascine** (Firenze). — Il 9 novembre si riapriranno presso questo Istituto i Corsi essenzialmente pratici e dimostrativi di *Economia domestica*, *Cucina*, *Igiene* e *Governo* della *Casa*, di *Orticultura*, *Frutticultura*, *Giardinaggio* e *Allevamento* degli *animali* da *cortile*, di *Taglio* e *Riduzione* di *vestiti*. Sarà aggiunto un *Corso speciale* per l'allevamento del bambino e profilassi delle principali malattie dell'infanzia. Dopo un regolare esame, verrà rilasciato un Diploma di abilitazione nell'Economia domestica valutato nei Concorsi magistrali.

Riunioni ed Escursioni.

*** **Sesto fiorentino** ebbe, il 18 ottobre, la sua bella **giornata del grano** Merito della *Unione agraria* di Sesto, sodalizio pieno di vita, fecondo di sane iniziative. L'Unione è minore, ma degna sorella della vicina Associazione agraria di Prato. Vi lavora indefessamente il bravo G. Arlotti, come a Prato l ormai veterano del movimento agricolo (e pur sempre giovane) Cav. Uff. Fortunato Magni. Entrambi hanno, nei loro Presidenti e nei loro Consigli direttivi, dei collaboratori di prim'ordine. Sulla battaglia del grano, nel bel teatro Verdi di Sesto parlò il direttore del « *Coltivatore* » a un pubblico folto di agricoltori e cittadini, attento cortesissimo. Erano intervenute autorità ed amici anche da Firenze, da Pistoia, da Prato e da Castello. Dopo la conferenza nello stesso teatro si proiettò il bel *film* cinematografico sul grano dell'Istituto *Cerere* di Roma, molto gustato dagli spettatori, e commentato dallo stesso conferenziere. Poi l'immancabile convito, che il Direttore del « *Coltivatore* » non vorrebbe mai; desideroso come è di recare qualche contributo alla produzione, nessuno al consumo. Ma come sottrarsi alla ospitalità cortesissima di quegli amici? — Desinammo lietamente, e parlammo ancora; e nuovi fermi propositi per la vittoria scaturirono anche dall'agape fraterna. Ai bravi agricoltori di Sesto, alla loro operosa Unione, al valente, operoso e modesto suo Direttore G. Arlotti il plauso del « *Coltivatore* ».

Leggi e decreti.

*** **Il dazio di consumo sui foraggi**, riscosso mediante tassa annua fissa per ogni capo di animale equino di cui al n. 5 della tariffa massima allegata al regio decreto 24 settembre 1923, n. 2030, allegato A, può essere elevata fino a lire 100 per gli equini di lusso, e fino a lire 50 per equini da lavoro, nei Comuni di prima e seconda classe, e rispettivamente a lire 70 e a lire 40 nei Comuni di terza e quarta classe. Questa disposizione è oggetto dell'art. 14 del nuovo decreto-legge sull'ordinamento dei tributi locali che entrerà in vigore dal 1º gennaio 1926 con validità fino a quando non sarà provveduto al coordinamento di tutte le norme legislative concernenti la finanza locale.

*** **Per l'applicazione del dazio consumo sul vino, sull'aceto, sull'alcool, l'acquavite ed i liquori** il Decreto-legge di cui sopra stabilisce all'art. 13 che « *il limite invariabile di minuta vendita è fissato nella misura di litri 100 per il vino e l'aceto, e nella misura di litri 50 per l'alcool, per l'acquavite e pei liquori* ».

Diverse.

*** **Premiazioni per impianti di frigoriferi per la conservazione di prodotti agricoli.** — La Commissione giudicatrice del Concorso bandito col D. M. 31 maggio 1924 e dotato di 600 mila lire di premî per i migliori impianti, o notevoli ampliamenti d'impianti già esistenti, di frigoriferi industriali per la con-

servazione dei prodotti agricoli, ha conferiti i seguenti premî ad un primo gruppo di concorrenti, e cioè: Conte Franco Spalletti di Rubiera L. 10.000 — Riccardo Celada di Mortara L. 43.000 — Francesco Toma di Lecce L. 11.000 — Cav. Pietro Chiesa di Ciliano Vercellese L. 42.000 — Reatto Ernesto di Fonzaso L. 2400 — Clito Montagna di Voghera L. 15 000 — De Falco Michele di Torre Annunziata L. 12.500 — Francesco Azzaroni di Monteleone Calabro L. 11.500 — Lorenzo Tavella di Cremona L. 6000 — Marinetti Flaminio di Corteleona L. 28.000 — Gaito Mario di Olcenengo L. 16.500 — Fonio Angelo di Landiona L. 4400 — Guglielmo Vitali di Sesto S. Giovanni L. 40.000 — Braglia Guido di Reggio Emilia L. 4500 — Bernardo Santopadre di Roma L. 32.000 — Vivarelli Attilio di Gesi L. 35.000 — Ditta Pietro Cervi di Boragno di Lomello L. 27.000 — Luigi Gioncada di Lomello L. 35.000 — Virgilio Ancellotti di Canino di Castro L. 35.000 — Francesco Vismara di Casate Novo Brianza L. 20.000 — Ditta Locatelli di Cinisello L. 30.000.

*** **Onorificenze ai vincitori del Concorso per la Vittoria del Grano.** — Su proposta di S. E. Mussolini, Presidente del Comitato Permanente del Grano, ai vincitori del 1° Concorso nazionale per la Vittoria del Grano. S. M. il Re ha assegnato le seguenti onorificenze: Alessandro Governa di Bozzole Monferrato (Alessandria): Commendatore della Corona d'Italia — Giovanni Capellani Zocco di Palazzolo (Siracusa) e Michelangelo Carruba di Vittoria (Siracusa): Cavaliere Ufficiale — Giulio Mari di Tolentino (Macerata), Nicola Gennuso di Terranova (Caltanissetta) e Francesco Petrosemolo di Miglianico (Chieti): Cavaliere della Corona d'Italia.

*** **Consigli agrari.** — La Commissione tecnica dell'Agricoltura è in grado di comunicare che i Consigli agrari di Roma, Mantova, Bologna, Milano, si vanno costituendo. Sono già avvenute le elezioni dei membri rappresentanti le Istituzioni agrarie e gli Enti economici.

DOMANDE E OFFERTE.

All'ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazioni di Milano, Via Solferino, 15, troverebbe lavoro un giovane laureato in agraria — Rivolgere domanda direttamente alla Direzione del suddetto ufficio. 2-1-71-256.

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Sull'essiccamento delle foglie di Phoenix. (*Risp. al Sig. P. C. D.*).

L'essiccamento delle punte delle foglie delle Sue Phoenix Canariensis, dopo il trapianto estivo in vaso, è un fatto che si verifica molto facilmente per queste e per altre Palme, essendo tali piante assai sensibili al trapianto ed al mutamento di ambiente, in causa delle variazioni che subiscono nell'assorbimento di acqua per mezzo delle radici e per la traspirazione fogliare. Si consiglia di innaffiare di frequente, di spruzzare e lavare ripetutamente le foglie e fare in modo che il locale nel quale si pongono dopo il trapianto in vaso abbia temperatura mite ed aria umida.

Un ottimo trattato nel quale sono indicate le varie norme culturali di queste piante, oltre che di molte altre adatte per appartamento e serra è il seguente: MAX HESDORFFER — *I fiori di appartamento e di serra* — Unione tipografica editrice - Torino.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — La fisionomia del mercato granario rimane ancora quella tratteggiata nella precedente nostra rivista; si può tuttavia aggiungere che, specie su alcune piazze, la sostenutezza delineatasi all'inizio della seconda quindicina di questo mese ha progredito fino al punto da determinare anche qualche aumento di non lieve importanza. Il fatto si è che i detentori si sono fatti più riservati, mentre i mulini specialmente dimostrano un maggiore interesse per il grano pronto, tanto nazionale quanto estero; ed è impressione piuttosto diffusa che un deciso risveglio del mercato sia prossimo con conseguente sistemazione di prezzi su basi sostenute.

I grani duri si trattano sulla base di L. 190 a 200 per Q.le, e così il Manitoba, mentre il russo ha prezzo da L. 192 a 195. I nazionali teneri hanno i seguenti prezzi: a Milano da L. 178 a 185; a Brescia da L. 170 a 178; a Mantova da L. 176 a 190; a Vercelli da L. 175 a 180; a Torino da L. 177 a 182; a Udine da L. 165 a 170; a Padova da L. 175 a 180; a Treviso da L. 172 a 178; a Reggio Emilia da L. 180 a 185; a Bologna da L. 185 a 187; a Modena da L. 178 a 185; a Perugia da L. 172 a 180; a Roma da L. 175 a 185; a Bari da L. 185 a 190.

Granoturco. — Con movimento meno deciso, ma con sintomi di prossima ripresa, il mercato del granoturco si è svolto nella scorsa decade con maggiore vivacità, essendosi delineato un maggiore interessamento da parte degli accaparratori, non solo per il genere nazionale, ma anche per quello estero. Il numero degli affari si è fatto anche cospicuo, ed i prezzi accennano al rialzo, limitato per ora a qualche lira per quintale sulle piazze preferite. Il Plata giallo pronto si quota a L. 118 per Q.le vagone Genova, a L. 115 quello rosso, l'alessandrino e piacentino a L. 116 circa, L. 122 il pignoletto pronto, a L. 118 il gialloncino; a Torino il nostrale comune da L. 120 a 124; a Vercelli da L. 118 a 123; a Brescia da L. 113 a 116; a Mantova da L. 110 a 123; a Reggio Emilia l'agostano a L. 130, il taiolone a L. 127; a Bologna da L. 116 a 120; a Padova il pignoletto da L. 114 a 115, il gialloncino da L. 110 a 112, il nostrano da L. 108 a 112; a Udine da L. 127 a 128 il giallo, da L. 112 a 115 il bianco; a Treviso il nostrano giallo da L. 106 a 108, il nostrano bianco da L. 98 a 100.

Avena. — Una richiesta più animata del solito ha provocato un discreto risveglio nel mercato dell'avena; e quantunque non si possano ancora trarre previsioni fondate su ciò che potrà essere l'andamento dei prezzi nelle prossime riunioni, tuttavia si pensa che l'attuale accenno di risveglio debba continuare ad esercitare una influenza miglioratrice sulle quotazioni. Queste, in confronto a quella della decade scorsa, hanno avuto un aumento di circa Lire 5 per Q.le. Attualmente a Milano si quota l'avena nuova da L. 135 a 142; a Torino la nazionale nera da 150 a 155, la comune da L. 140 a 145; a Mantova da L. 140 a 145; a Reggio Emilia a L. 145; a Bologna da L. 120 a 125 la rossa; a Treviso da 120 a 125; a Padova da L. 120 a 130.

Orzo e segale. — L'orzo mantiene mercato molto calmo con prezzi tuttavia stazionari; piuttosto trascurata la segale invece, con prezzi diminuiti ed attualmente sulla base di L. 132 a 137 per Q.le.

Risoni e risi. — La sostenutezza da parte dei produttori, della quale ebbimo a far cenno nella precedente rivista, è venuta accrescendosi in corrispondenza di una più intensa ricerca da parte dei negozianti, e specialmente per l'esportazione. Si è quindi subito avuto un riflesso di questa nuova condizione di cose sull'andamento dei prezzi, oggi aumentati di L. 5 per Ql. circa in confronto di quelli da noi comunicati nel numero precedente. La tendenza pare orientata ancora verso l'aumento. A Milano si quota il risone vialone da L. 180 a 185, il maratelli da L. 150 a 165; a Mantova il vialone da L. 175 a 185, il granalunga da L. 150 a 160, il giapponese da L. 145 a 155, il maratelli da L. 140 a 155; a Vercelli il Bertone da L. 165 a 185, l'originario da L. 144 a 154, l'Allorio da

L. 172 a 182, il maratelli da L. 155 a 165, il precoce grana lunga da L. 160 a 170.

Naturalmente anche il prezzo dei risi ha seguito il rialzo, ed attualmente essi si trattano sulle seguenti basi: a Milano il vialone da L. 310 a 340, il maratelli da L. 260 a 270, il brillato originario da L. 235a 245, il raffinato da L. 228 a 235; a Vercelli gli sgusciati originari da L. 195 a 200, i maratelli da L. 207 a 215, i raffinati originarii da L. 230 a 235.

CANAPA. — Mentre per le qualità correnti il commercio della canapa si svolge con andamento normale e con stazionarie quotazioni, si nota maggiore sostenutezza per le qualità fine. Sul mercato di Bologna si hanno le seguenti quotazioni: morelli scelti da L. 890 a 900, buoni da L. 880 a 890, scarti netti da quarti da L. 550 a 600, scarti quarti da L. 400 a 450.

FORAGGI. — Si è fatta meno attiva la richiesta per l'esportazione, ed anche per il consumo nazionale non vi è stata una maggiore ricerca, forse in conseguenza dell'andamento della stagione, finora favorevole assai allo sfruttamento di pascoli ed all'utilizzazione del prodotto verde dei prati. Tuttavia nessuna variazione deve segnalarsi sulle basi di prezzo, che rimangono pertanto stazionarie, ma sostenute, specialmente per le qualità pregiate.

PAGLIA. — La paglia continua ad essere richiesta con discreta insistenza, ed i prezzi, pur mantenendosi sulle solite basi varianti, a seconda delle regioni, da L. 18 a 30 per Q.le, sono ben tenuti.

BESTIAME. BOVINI. La permanenza di infezioni aftose in alcune regioni dell'Italia settentrionale, nonchè i lavori per la semina del frumento, tengono lontane importanti quantità di bestiame sia da macello che da lavoro dai nostri mercati. Tuttavia l'interessamento pei diversi generi è sempre vivo e le quotazioni non hanno subìto variazioni degne di nota, anche se il numero delle contrattazioni non è stato, nella scorsa decade, molto notevole.

SUINI. — Il mercato dei suini non ha ancora assunto l'animazione che si pensava dovesse seguire immediatamente ai sintomi di risveglio accennatisi nella scorsa decade; i grassi specialmente ed i lattonzoli hanno mercato fermo: un po' più ricercati i magroni. Per tutti i generi però i prezzi rimangono quasi invariati: a Milano i suini da macello a peso vivo hanno il prezzo di L. 8,30 il kg. stabilito dalla Camera di Commercio nella seduta del 24 u. s., mentre il Sindacato Nazionale fra commercianti in bestiame ha stabilito il prezzo di L. 8,90. I lattonzoli di 20 kg. si quotano a Reggio Emilia da L. 6 a 6,50 il kg., ed i magroni da L. 7,80 a 8,25.

FRUTTA. CASTAGNE. — A Cuneo quelle di prima qualità si pagano da L. 10,50 a 13 il Mg., quelle di seconda qualità da L. 8 a 10.

MANDORLE. — A Bari si hanno le seguenti quotazioni: le sceltissime sgusciate da L. 2400 a 2500, le scelte da L. 2250 a 2300, quelle di prima qualità da L. 2100 a 2115, di qualità corrente sgusciate da L. 2050 a 2100, le amare di Puglia da L. 2170 a 2200, in guscio duro da L. 510 a 530, in guscio tenero da L. 970 a 1010.

UVE E VINI. — Si può ritenere che la vendemmia sia ormai per finire dappertutto. Il nuovo raccolto è risultato di qualità inferiore a quello dello scorso anno e si ritiene che, data la scarsa resa delle uve, anche la quantità del vino nuovo risulterà inferiore alle previsioni che, come si sa, davano un raccolto ridotto in confronto a quello del 1924. Hanno avuto ed hanno tuttora ricerca viva i filtrati dolci, mentre per ora non si ha notizia di importanti contrattazioni in vini nuovi. Vanno pubblicandosi le mercuriadi nelle diverse piazze ove ancora vige questo dato di riferimento pei prezzi; ma finora dette medie risultano inferiori a quanto si era previsto all'inizio della campagna. I vini vecchi hanno ricerca tuttora animata e le loro quotazioni segnano sostenutezza ed ancora aumento per i tipi migliori.

27 Ottobre 1925. *Redaz.*

Prof. E. CALAMANI, *Capo redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.